Anno V. - N. 259 — Udine - Venerdì 7 Dicembre 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Paure anticipate

L'anno scorso, nel mese di novembre tutti tremavano — tutti gli sciocchi, s'intende — nell'attesa della fine del mondo che... non venne; quest'anno tutti gli sciocchi della politica italiana, spaventati dai furbi che cercano il proprio vantaggio, tremano in questi giorni per la prossima caduta delle istituzioni. Per dio! che sia vicina davvero una catastrofe? E quali segni l'annunciano?

— Eh! — dicono i furbi agli sciocchi — una bagatella da poco! Nientemeno che la Camera dei deputati ha dato ascolto a quegli scavezzacolli dei sovversivi ed ha abolito due organi massimi della gran macchina militare: la scuola della Sanità di Firenze per i medici dell'esercito e i tribunali di guerra. Ora, quando si tocca l'arca santa, il baluardo contro lo straniero, la scuola della nazione, si demoliscono le fondamenta delle istituzioni, e tutto crolla!

No, no, anime trepide e interessate, tranquillatevi che non crolla niente, neppure il generale Ponza di San Martino, ministro delle guerra, o neppure il ministero Saracco. La scuola di Firenze è stata abolita, perchè inutile anzi dannosa, per consenso di tutti, ai medici militari, e quindi ai militari malati, e per di più dispendiosa inutilmente. E' stata quindi una buona economia; della quale possono lamentarsi certi grossi papaveri che ingrassavano su quella scuola e quegli ignoranti che credono l'immobilità buon metodo di conservazione.

I tribunali militari poi è stato raccomandato che siano aboliti — e magari ci si riuscisse! — perchè è stato riconosciuto che i militari non sanno esser giudici sereni neppure per conoscere i reati del codice militare, men che meno per applicare le pene, e men che *menissimo* per forzar quel codice ad applicazioni che non gli *competono, come s'è visto nei tribunali* di guerra del 1898.

Da questa abolizione, quando sarà fatta, verrà grande beneficio all'esercito che finirà d'essere una casta chiusa e pur inclusa nella nazione, del cui sangue migliore si nutre, e verrà anche una forte economia, se farà sparire tutti quegli esosi avvocati fiscali militari che si sono fin qui palesati più feroci della inquisizione.

Ma con tutte queste piccole riforme la compagine militare, gran piovra dei bilanci d'Italia, resta pur sempre qual'è; e i furbi, i quali fanno dire agli sciocchi ch'essa è scossa, mi pare che si mostrino poco furbi. Diavolo! Sarebbe ben misera cosa quest'esercito, se dovesse scompaginarsi per così poco! Esso rimane e rimarrà ancora molto tempo, per le tristi condizioni politiche dell'Europa in generale. Esso rimane anche per le dichiarazioni di quegli stessi socialisti, ai quali si vuol dare la maggior colpa dello sfacelo militare, sol perchè con tutti i partiti veramente liberali domandano che si spenda meno per l'esercito, il quale costa più di quel che può sopportare la nazione e più anche di quel che gli può bisognare.

Ed è per questo che quei furbi gridano oggi: — Non toccate all'esercito! — perchè temono che si venga presto sul serio alla riduzione delle spese militari. Questa sarà la gran prova del valore dei partiti estremi alla Camera e nel paese; da essa il popolo giudicherà chi veramente cerca il bene di lui.

Didimo

Ogni diritto non è che il frutto di un dovere compiuto. *Mazzini*

Panem nostrum

Nei giorni scorsi un tal Nuvoli, ingegnere *(lucus non lucendo)* scrisse, su un giornale di Torino, parecchi periodi di cattiva prosa protezionistica in favore del dazio sul grano. Egli sosteneva la necessità di conservarlo allo scopo di impedire che « i consumatori italiani possano essere da un momento all'altro obbligati a pagare dei prezzi imprevedibili da una coalizione estera. »

Aggiungeva anche, a sollievo dei consumatori italiani, che « la protezione daziaria pel grano non riesce di gran danno ai consumatori, perchè, quando il prezzo venga troppo a salire, il Governo può sempre moderarlo, diminuendo il dazio. »

Edoardo Giretti ha confutato brillantemente, e con la semplicità di forma che gli è consueta e che dimostra come la verità non abbia bisogno d'orpelli per sedurre, ha stritolato le povere ed inane avvisaglie del protezionismo, camuffato da patriottico ed umanitario.

Come si può consolare il contribuente italiano, il quale (e ciò è squisitamente dimostrato dalle statistiche) si è ridotto ad un *minimum* di consumo inferiore alle medie dei paesi civili, avvertendolo che per avventura questo *minimum* potrebbe essere ridotto dalle manovre ipotetiche future di speculatori, riuniti in un sindacato affamatore?

È ben vero che gli uomini, deliberati a sfruttare il proprio prossimo sino all'assurdo, oltrechè sino al delitto, esistono, è vero che una guerra internazionale potrebbe rendere se non impossibile il trasporto di grano da neutri e belligeranti, per lo meno facile questo rincaro artificioso, ma ciò non depone contro alla libertà degli scambi, ciò è argomento di condanna dei conflitti armati tra i popoli. E del resto, come osserva il Giretti, perchè si potesse ritenere valido ed efficace e sincero il timore del futuro, bisognerebbe dare le ragioni di questa strana contraddizione: Se i difensori del dazio sul grano credono avverabile una coalizione internazionale, su un grande mercato aperto, quale può essere il mercato del mondo, come mai vivono così tranquilli sonni sulle coalizioni possibili e già in atto tra pochi produttori, entro un mercato, chiuso agli sbocchi dalla iniquità dei balzelli?

S'aggiunga che ove l'Italia riuscisse a mantenere anche in regime di libero scambio, la produzione odierna, la nostra domanda di grano dall'estero sarebbe del 18 per cento sul fabbisogno generale, e questo rapporto ci rivela come l'estero non potrebbe condurre in troppo maggiore ristrettezza la popolazione italiana. La conservazione dell'odierno prodotto è detta, e con quanto disinteresse ognuno intende, impossibile dagli agrari e dai loro fedelissimi servi teorici, ma l'affermazione non ha alcun fondamento positivo e indistruggibile. Può concedersi che l'Italia non sia l'*alma parens*, di cui in tutte le frasi fatte dell'ingenuità dei politici di sentimenti; non è negabile che oggi nella nostra patria sono coltivate a grano terre che si rivolgerebbero ad altre colture, se il premio del dazio protettore non aumentasse la *ofelimia* dell'attuale coltivazione; ma è altrettanto certo ed assodato in quelle cifre che non sono opinioni, che la coltura odierna a grano è estensiva, pigra, egoistica, artificiale, accidiosa.

I nostri agricoltori riposano sulla certezza della tariffa protettrice, e questa soprarendita di classe, che il Governo dà per ragioni politiche, ha l'effetto materiale di rendere meno agile e pronto il genio nazionale, mentre anche colpisce il carattere, la dignità, l'indipendenza dei cittadini, che divide in categorie combattentisi per l'inconciliabilità degli interessi.

Ultima conseguenza non trascurabile: l'italiano non mangia come gli sarebbe necessario per essere sano di corpo e di mente. Qui l'iniquità tocca il grottesco e fa che certa gente da divoratrice dei propri simili diventi autofaga.

Resta l'altra obbiezione dei protezionisti. Perchè combattere il dazio del grano, quando si sa che il Governo si riserva di abolirlo, se il prezzo del grano si faccia soverchiamente alto?

L'obbiezione ha tutto il valore di una confessione involontaria, essa rivela che il balzello ha una funzione transitoria, politica, non radice nella giustizia.

D'altra parte la facoltà data al Governo di abolire un dazio non è elemento di bene, ma pericolo interno e sconcio economico. Essa serve a rendere incerto il prezzo dei grani e si effettua, sempre, allorchè è troppo tardi, allorchè i produttori hanno meno a temere la concorrenza dall'esterno, allorchè il grano è già scarso. In quel punto la misura governativa è poco efficace socialmente, e sembra ai governanti concessione paurosa, non atto di solidarietà affettuosa. Tanto sembra, che le vie rumoreggiano, le mani corrono ai sassi e le primavere fioriscono col sangue.

Quousque tandem?.... S'ignora.

A proposito!

Si legge sui giornali quotidiani che il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale monarchica di Sesto Fiorentino, collega dell'on. Pescetti, in seguito alle parole pronunciate alla Camera da quel deputato socialista sui metodi elettorali che il Governo usa nell'Italia meridionale, deliberava di spedire al R. Commissario di Napoli, il seguente telegramma:

" Roma intangibile affermando sentimento nazionale unità della patria evoca glorie italiane che frasi inconsulte non cancellano. Associazione liberale monarchica di Sesto Fiorentino rendendo omaggio patriottiche popolazioni mezzogiorno protesta contro insinuazioni deputato terzo collegio Firenze e respingendo addebito separatismo a monopolio interessi partigiani saluta nel vostro nome Napoli e provincie meridionali. "

A questo telegramma il R. Commissario del Comune di Napoli, ha risposto col seguente:

" *Consiglio direttivo Associazione liberale monarchica*
Sesto Fiorentino

" Napoli troppo alta per essere raggiunta da sconsiderate parole, contro cui le Signorie Loro mosse da patriottico sentimento nobilmente protestano, ringrazia della dimostrazione di leale fraternità.

" *Il R. Commissario straordinario* "

Non è commovente tutto questo?

Orbene, che ha detto l'on. Pescetti? Ha detto ciò che tutti sanno, che tutti riconoscono vero e che solo la più stupida malafede può negare.

Ha detto, o meglio, ha ripetuto ciò che con frasi ben più roventi dissero e scrissero moderati della più bell'acqua.

Ne volete una prova? Sentite ciò che scriveva la crispina ed ultra conservatrice *Perseveranza* di Milano in un numero del novembre dell'anno scorso:

" Il governo, trovando nel Mezzogiorno un paese ancora più impreparato del Settentrione alla libertà parlamentare, se ne è fatta una base per crearsi una maggioranza, diremo così, spagnolesca. Di qui una spaventosa corruzione politica che ha inquinata tutta la vita pubblica del paese, e che allontana dai pubblici uffici tanti e tanti di quegli uomini d'ingegno e di carattere di cui abbonda il fatale suolo del Mezzogiorno italiano. "

L'on. Pescetti ha detto molto, ma molto meno.

Volete un'altra prova? Sentite ciò che scrisse un anno fa sul *Corriere della sera*, giornale d'ordine se ve n'ha uno, quella brutta faccia del basilisco Torraca:

" Il Governo prima dell'allargamento del voto, poteva *fare* le elezioni molto meno di come ha potuto *farle* dopo. "

Con che si dimostra che nel Regno d'Italia le elezioni non le fa il paese, ma il Governo; che il Governo in Italia si appoggia su maggioranze artificiali, illegittime, nate dalla corruzione, e che chi parla a nome di queste maggioranze e le invoca a giustificazione dell'opera governativa, quando non è un perfetto imbecille, è un briccone che si piglia beffe di chi l'ascolta.

Eppure, malgrado tutto ciò, malgrado che le parole del Pescetti siano l'eco di una verità dolorosa ma incontrastabile, se ne coglie l'occasione per dir corna di lui, dei sovversivi, ecc., e per bestemmiare di Roma intangibile e di unità di patria, a profitto esclusivo di un partito, che rinnegò Roma finchè la paura della rivoluzione non lo costrinse ad entrarvi.

La missione dei maestri elementari

Quando noi morti ci destiamo vuol dire che nè gli uomini d'ordine nè quelli di stola ci hanno divorato. Fatto questo preambolo, ritorno tra i viventi.

Il motto d'ordine dei reazionari è questo: « *Forcaioli di tutti i paesi unitevi* per mettere la museruola ai maestri, i quali non devono assurgere alla dignità di esseri pensanti, ma devono rassegnarsi ad essere macchine per far scuola ».

Si è molto parlato dei miseri stipendi dei maestri elementari, ma molto più si dovrebbe parlare dell'avvilimento morale in cui sono tenuti gl'insegnanti in molti comuni. Per annue lire 750 (non compresa la trattenuta pel famigerato monte pensioni), i maestri dovrebbero, onde appagare i voti degli uomini d'ordine, prostituirsi al potere, rinunciare al *proprio io* e rassegnarsi alla solita *routine* che riduce l'educatore al livello di quegli schiavi costretti a far girare tutto il giorno una pesante pietra per macinare il grano. Togliete al maestro la libertà, avrete un mestierante; dategli la libertà, cioè l'ossigeno della scuola, perchè ne è l'elemento vitale, avrete l'educatore. Educare vuol dire emancipare.... Guerra all'ignoranza, guerra alla superstizione, guerra allo sfruttamento; guerra, insomma alla schiavitù intellettuale, morale ed economica: questo dovrebbe essere il programma educativo delle scuole elementari; questa la missione del maestro, il quale deve formare degli uomini, non automi e pecore della mandra clerico-moderata.

In Italia, invece, chi dalla cattedra bandisce la verità è vilipeso e calpestato; mentre chi sa mentire o simulare, e sa accendere una candela a dio e una al diavolo è sempre in grazia... dei preti e di chi tien loro il sacco.

Osiride.

GIAMBATTISTA BOSDARI

È un altro del vecchio glorioso manipolo mazziniano che è scomparso in questi giorni. Il Conte Bosdari, deputato di Ancona, dove stette più volte il deploratissimo Elia, era un carattere, adamantino, integro, che mai si sarebbe piegato alla viltà. E la sua morte lascia un altro vuoto nell'Estrema Sinistra, lascia un vuoto nel Parlamento e nella vita politica italiana.

Possano gli elettori d'Ancona degnamente sostituirlo e renderci almeno meno amara la perdita del valoroso deputato repubblicano.

(c. g.)

CRONACA CITTADINA

" Sunt lacrimae rerum "

C'è qualcosa di tragico negli ultimi sfoghi del giornale *diretto* da Isidoro, tanto che, ad onta della materia propizia e della allegra provocazione, ci è quasi tolta la voglia di scherzare. È il monologo di Amleto: *essere o non essere*; è il grido del naufrago od il guaito di un povero cane preso a pedate? Chissà! Certo si tratta di qualche cosa di molto grave.

E se noi, a questo punto, ci troviamo di fronte al misero isidoro, sparante le ultime cartucce, per chiamar gente, deponiamo le armi e ci dichiariamo vinti..... dalla pietà.

Chi può pretendere, d'altronde, che ce la pigliamo ancora con lui, che domani può essere nostro amico se l'assedio a qualche giornale radicale, o repubblicano o socialista gli riescirà meno sfortunato di quello che mosse al *Gazzettino* di Venezia prima di prendere il posto che fu di Pacifico Valussi? Coraggio e buona fortuna!

* * *

Gli altri signori del Circolo monarchico e della carta asciugante, non vogliono fare quello che abbiano loro suggerito pur sapendo che il nostro gerente si troverebbe al sicuro come quello della *Propaganda* di Napoli.

Contenti loro.... contenti tutti!

Noi compiangiamo gli uomini che non sanno la verità, ma disprezziamo coloro che, sapendola, non osano dirla. *Mazzini*

Il monarchico all'opera.

Si sa; siamo noi quelli che vogliamo far entrare la politica dappertutto.

Infatti nell'ultimo numero del *Paese*, a proposito delle elezioni commerciali, noi esprimevamo semplicemente il desiderio che la scelta dei candidati si fosse fatta fra persone veramente adatte a coprire una carica « non solo di parata, ma che sapessero con cognizione e competenza trattare le svariate questioni di cui la Camera di commercio dovrebbe seriamente occuparsi ».

E deploravamo che anche questa volta la partigianeria politica avesse avuto il sopravvento nella compilazione dell' unica lista proposta agli elettori.

Nessun accenno da parte nostra, nessuna indicazione di candidati locali, nessun fervorino; anzi della Camera di commercio dicemmo: « lasciamola fossilizzarsi, » che, in buon volgare, vuol dire asteniamoci dal voto.

Con tutto ciò il nostro amico Emilio Pico raccolse 130 voti, cosa nient' affatto strana anche senza presentazione e senza *fervorini*, per un consigliere comunale, ex assessore di Udine, noto simpaticamente in tutta la provincia, oltre che per competenza commerciale, per essere attivo e diligente segretario dell'Alpina, una delle più serie ed importanti fra le nostre associazioni per esser stato consultato più volte dalla stessa Camera di commercio in questioni doganali, di trasporti ecc.

Ebbene, chi lo crederebbe? Quello di Emilio Pico, per l'organo del circolo dei giovani monarchici, è stato il fiasco « unico e vero e grande ».

Viceversa, nessuno si accorse dell' *intervento* del Circolo monarchico nelle elezioni di domenica; non un manifesto, non una conferenza in pubblico.... Perchè non bisogna dimenticarlo, il circolo suddetto, ci dice il *Giornale di Udine* « seguendo con lodevole e assai promettente operosità, il criterio veramente democratico che le lotte per la pubblica cosa debbano farsi in pubblico, è entrato nella vita cittadina come stromento di ordine e di progresso » — Si salvi chi può! — Ed è entrato perchè « si sapeva che i radicali tentavano qualche sorpresa.... »

Ah! preziosa confessione; le nostre *betes noires* hanno paura anche dei facili scarichi quando sono in mano dei radicali!

Coraggio, figlioli! Non è niente, tutto passato....

I radicali avrebbero voluto vedere un manifestino dei giovani monarchici e sentire una conferenza in pubblico, giacchè fanno tutto *all'aperto*.

Dunque come avvenne questo intervento all'aperto del circolo monarchico? — Ecco qua. — Il sabato, alla vigilia delle elezioni i giovani monarchici mandarono una circolare *poligrafata* ad alcuni *soci*, creduti tali (tanto è vero che di quelle circolari ne abbiamo anche noi) *poligrafata*, nemmeno a stampa!

Eccola:

Circolo Liberale Costituzionale
DI
UDINE

Pregiatissimo Signore,

Mi pregio accompagnare alla S. V. la lista dei nomi che Le raccomandiamo per la nomina dei Consiglieri della Camera di Commercio.
Con perfetta osservanza.

Udine 1 dicembre 1900.

p. Il Presidente della Sez. II[a]
Girolamo Pittini

E la lista..... è quella dell'Associazione dei commercianti (!!) che contiene anche i nomi dei signori Lacchin Giuseppe e Bert Ernesto; il primo riuscito capo-lista, riuscito il Bert, e riuscito il Brunetti, non compreso in detta lista, ma portato nella corrispondenza provinciale del *Paese* dagli amici nostri di Carnia.

E tutti e tre questi riusciti non sono inscrivibili al Circolo dei giovani monarchici!....

E questa è la vittoria dei baldi giovani!

Voci del pubblico.

Una classificazione.

Ci scrivono:

Caro Direttore,

Quel *socialista (?)* non clericale che trova ospitalità sulle colonne del *Giornale di Udine* per classificare l'amico Emilio Pico, se non è un cretino dev' essere un fratello dei venerabili Francesco Crispi e compagni.

Tanto per la verità. *Un tale.*

Consiglio Comunale.

Ieri sera si radunò di nuovo il Consiglio Comunale per continuare la discussione dell'ordine del giorno, lasciata in sospeso ieri l' altro dopo l'ampia trattazione del Regolamento scolastico.

Sull'erogazione del lascito Tullio e Toppo parlò primo il consigliere *Perissini*, che sostenne non doversi devolverlo nemmeno in parte alla refezione scolastica, ma piuttosto all'erezione di un ospizio pei cronici. Espose anzi a questo proposito un suo piano molto particolareggiato, *secondo* il quale l'ospizio potrebbe subito ottenersi coi capitali disponibili senza attendere circa un trentennio (come sembra sia nel concetto della Giunta), durante il qual periodo i poveri cronici avrebbero campo di morire chissà quante volte.

Rispose l'assessore *Schiavi*, cui replicò il consigliere *Franceschinis*, convenendo perfettamente nelle idee del consigliere Perissini, specie in quella parte che riguarda la refezione scolastica; aggiungendo che dopo le dichiarazioni dell' assessore *Schiavi*, che hanno un' impronta esclusivamente conservatrice, si rendeva necessaria anche in questa questione una netta divisione della democrazia dal partito moderato, il quale, non volendo cedere e comprendere le esigenze nuove ed i diritti dei meno abbienti, si isola e contende inutilmente la inevitabile via del progresso delle idee. Da ciò trae argomento per dedurre che le due correnti del nostro Consiglio comunale sono per concetti e per finalità così opposte e così inconciliabili, che solo il voto dei cittadini liberi può mutarle, scegliendo o la via del progresso o quella conservatrice del passato.

« La refezione scolastica (dice l'oratore) deve essere un obbligo del Comune, non una beneficenza che si può ritogliere quando si vuole. »

E citò l'esempio del Consiglio comunale di Vercelli, composto di conservatori, che accolse questo concetto, per dimostrare che non si tratta di una misura così sovversiva, come sembra la considerino i moderati udinesi, sebbene l'oratore rivendichi al partito socialista la paternità dell' iniziativa di questa nobile istituzione.

Finì proponendo il seguente ordine del giorno (cui si associò anche Perissini) e sul quale domandò la votazione per appello nominale.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio comunale di Udine, affermando esser dovere inerente all'obbligo dell' istruzione primaria di fornire agli alunni poveri i mezzi di alimentazione per porli in grado di profittare dell' istruzione con vantaggio loro e del Comune;

ritenuto perciò che la refezione scolastica deve considerarsi come funzione del Comune in quanto essa è un provvedimento che integra l' adempimento dell'obbligo del Comune stesso per l'educazione popolare;

ritenuto che le rendite del Legato Tullio si devono e si possono devolvere solamente a scopo di beneficenza a favore dei poveri;

ritenuto che sarebbe violare la volontà del testatore convertendo le dette rendite ad utilità di una delle funzioni obbligatorie del Comune qual'è quella del mantenimento degli alunni che frequentano la scuola

delibera

che la refezione scolastica deve essere data col prelevo dei fondi del bilancio nella misura più larga possibile, e sospende per l'anno in corso, per le speciali condizioni in cui il Legato Tullio si trova, ogni deliberazione sul modo col quale le rendite devono venire devolute.

Risposero *sì*:

Bosetti, Comencini, Cucchini, d'Odorico, Franceschinis, Franzolini, Minisini, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri F. L., Sandri P.

Risposero *no*:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Disnan, Giacomelli, Marcovich, Mason, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

L' ordine del giorno Franceschinis è respinto con voti 14 contro 13.

Alla proclamazione del voto scoppiarono vive proteste nel pubblico, dirette specialmente contro il consigliere Beltrame, che, eletto mediante i voti dei partiti popolari, vota ora contro di essi a favore della Giunta moderata.

Le grida di *dimettetevi!* si ripeterono più volte insieme alle altre pure ripetute di *«ci vedremo alle urne, abbasso il « Giornale di Udine! »* ecc., mentre la sala, per ordine del Sindaco, veniva sgombrata.

Fuori, nell' antisala, continuarono per molto tempo le proteste del pubblico ed anche sotto la loggia vi furono delle dimostrazioni analoghe.

* *

Sulla interpellanza presentata dai consiglieri Pecile, Franzolini e Comencini: « Se la onorevole Giunta non creda che, di fronte all'opinione largamente manifestata dalla cittadinanza circa l'operato della Commissione del censimento sulla scelta dei nomi delle nuove vie, sia da riprendere in esame l'argomento, » parlò per primo (essendo assente il Senatore Pecile) il consigliere prof. Franzolini, il quale ricordò come l'opinione pubblica e la stampa abbiano fatto una critica a fondo delle proposte della Commissione per il censimento.

Basandosi poi alla legge ed alle consuetudini il Franzolini rivendicò il diritto del Consiglio comunale di pronunciarsi in argomento, come si fece da noi in altre occasioni, e come fecero a Milano, Padova, ecc. Conchiuse quindi per la necessità che la Commissione ritorni sul suo operato, e propose un ordine del giorno in questo senso e perchè le nuove deliberazioni della Commissione siano portate al Consiglio comunale.

Il cons. prof. Comencini disse che i criteri della Commissione non corrispondono nè sotto l'aspetto morale, nè sotto quello educativo. Inoltre dal momento che la numerazione delle case è sottoposta all' approvazione del Consiglio Comunale, tanto più deve esserne la denominazione delle vie. Rileva che la Commissione fece ommissioni ed ammissioni non giustificate; i benefattori si ricordino con lapidi, ma per le vie siano scelti i nomi di quelli che si resero benemeriti della patria per valore, per opere d'ingegno, ecc.

Dunque alla Commissione sia tracciata altra via, che a facilitare la concordia degli animi, includa il nome di Felice Cavallotti il quale nel campo delle lettere, contro lo straniero, contro le epidemie e contro la corruzione si rese veramente benemerito. È vero che il suo non è nome di fede ortodossa, ma va ricordato che a Udine c'è una via Mazzini.

Parlarono ancora in favore di questi concetti e con efficacia i consiglieri Franceschinis, F. L. Sandri e P. Sandri, e manco a dirlo, contro, l'assessore Marcovich ed il cons. Billia.

L'assessore Schiavi fu un po' rimessivo; egli disse: dal momento che il Consiglio comunale può sull'argomento emettere le sue deliberazioni, rimettiamo la cosa alla Commissione, ed il Consiglio farà dopo quello che vorrà.

L'assessore Marcovich si dichiarò disposto di accedere alla domanda del consiglier Franceschinis, che cioè la Giunta dica alla Commissione che in Consiglio fu proposto il nome di Felice Cavallotti per la denominazione di *una via*.

Il Sindaco dichiarò invece che la Giunta accettava la prima parte dell'ordine del giorno Franzolini-Comencini, perchè la Commissione ritorni sull'argomento, non la seconda parte perchè vengano portate al Consiglio comunale le sue proposte.

La prima parte viene votata ad unanimità; la seconda fu respinta con 15 *no* e 12 *sì*.

Risposero *no*: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Capellani, Disnan, Giacomelli, Marcovich, Mason, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Risposero *sì*: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri F. L., Sandri P.

Per la refezione scolastica.

Quando in Italia, per la prima volta, i socialisti insorsero a domandare la refezione scolastica, i preti, perchè più a contatto delle fonti della *coscienza proletaria*, dissero che in questa domanda non v' era niente di nuovo, che bastava entrare in uno dei loro istituti dove la carità — questa dolce parola — apportava i suoi frutti, per convincersi che l' istituzione era cosa attuata da molti anni. E il partito moderato dinanzi all'agitazione che ingrossava per l'appoggio di ogni parte della democrazia, non potendo valersi del passato, rivaleggiava coi clericali istituendo dei patronati scolastici, cui ogni persona di cuore doveva portare l'obolo a pro' dei piccoli diseredati dalla *fortuna*. Così la *carità* sotto l'aspetto di beneficenza occulta voleva battere in breccia la democratica pretesa dei sovversivi, con doppio vantaggio degli uomini di parte, ai quali arrideva una vittoria sulla compagine democratica, mentre rimaneva aperta l'arena alle loro gare altruiste.

Senonchè — come sempre del resto — queste rosee idealità della borghesia fecero bancarotta; la beneficenza massonica, clericale, liberale, si trovò impotente davanti ai bisogni. Le tasche dei benefattori presto si chiusero, il sentimento che dovea esser duraturo si sciolse come nebbia al sole e i comitati si trovarono privi d' appoggio, senza mezzi, solo forniti della buona volontà di poche persone, le quali sono costrette a riconoscere la mancanza di carità, di filantropia nei propri concittadini. Così la generosità dei privati ancora una volta si mostrò inadeguata al fine ad onta della diligente e paziente attività di taluno che — non sappiamo con quanta dignità pei poveri fanciulli — bussava alle porte a chiedere per altri ciò che per sè non avrebbe osato domandare.

Ma la refezione scolastica è una carità o un diritto? Noi non temiamo di affermare ch' è un diritto. Ed eccone la dimostrazione.

La legge comunale all' art. 175 dichiara « obbligatorie le spese per l'istruzione elementare dei due sessi » e la legge Casati all'art. 317 sulla istruzione elementare pubblica e gratuita, ne incarica i Comuni in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti. Ora la refezione scolastica è senza dubbio una spesa per l' istruzione che deve appartenere al Comune.

Se l'istruzione è per legge obbligatoria, bisogna pure che una tale obbligatorietà sia possibile e giusta; e perchè tutti i fanciulli possano frequentare le lezioni è necessario assicurare loro un modesto alimento. L'obbligatorietà porta di conseguenza il diritto alla refezione; negare questo diritto sarebbe dare una patente d'asinità al legislatore che ha stabilito una norma tassativa mentre doveva sapere che una tale disposizione non poteva esser rispettata con le esigenze della vita.

Si danno pure i libri, i quaderni ecc. si mantengono i maestri e perchè, domando io, non si dovrebbero nutrire i fanciulli poveri?

Ogni cittadino deve pagare «la tassa sul sangue» e affinchè possa adempiere scrupolosamente al compito suo lo Stato lo mantiene gratis per il periodo di tempo dalla legge prescritto. Ora come alla *obbligatorietà* del servizio militare corrisponde un diritto da parte di chi lo presta a esser mantenuto, così al dovere di frequentare le lezioni corrisponde il diritto di ricevere quel tanto di cibo indispensabile perchè l'istruzione riesca possibile e possibile l'allontanamento dalla casa durante l'orario scolastico. (¹)

« Ma le finanze del Comune non permettono una simile istituzione ». A parte, che una volta riconosciuto l'obbligo nel Comune di provvedere, questo dovrebbe, ad ogni costo obbedire alla legge, noi vogliamo dimostrare che una tale accampata impossibilità è assurda.

Prendiamo l'ipotesi peggiori:

Il Comune cioè non ha fondo alcuno per la *refezione*; caso raro, ma che può presentarsi.

Noi, democratici tutti non siamo contrari, nè potremmo esserlo senza negare un elemento indispensabile della compagine sociale, al criterio della tassa quando questa sia distribuita con equità e giustizia. Ma non basta che una tassa sia stabilita, bisogna ancora ch'essa dia il massimo edonistico collettivo possibile, vale a dire, che arrechi una tale utilità da superare il profitto che potrebbe ottenere da sè ciascun cittadino.

Un tale balzello potrebbe sembrare antipopolare ma sarebbe, perchè fondato sui criteri della giustizia e dell'utilità, eminentemente democratico.

Scompare così, anche nei casi eccezionali, l'ostacolo che pareva insormontabile. I detrattori della refezione scolastica — che dovrebbe essere distribuita a tutti indistintamente perchè una diversità di trattamento nei primi anni di vita, in cui le impressioni sono le più oscure ma anche le più durature, sarebbe la più enorme e dannosa delle ingiustizie — hanno dimenticato il vantaggio generale della scomparsa dell'analfabetismo, che se è gradito a taluni, giacchè l'incoscienza delle cause dei propri mali è elemento di dominio, deve essere combattuto da chi riconoscendo nel benessere sociale parte del proprio, è persuaso che tanto più una nazione è civile quanto più educati sono i suoi componenti.

Tutte queste argomentazioni però, non persuaderanno giammai i signori monarchici ad associarsi a noi; la proposta ha un peccato d'origine; ecco il male. Potremo ben dire che la beneficenza è una tassa volontaria la quale in vista dell'utilità dovrebbe rendersi obbligatoria; essi risponderanno che « è *pericoloso* voler togliere certe istituzioni alla beneficenza, l'esercizio della quale non si può negare nè si deve assolutamente impedire *fino a tanto che le razionali e progressive riforme sociali non abbiano portato un miglioramento duraturo nelle condizioni economiche generali* » il che equivale a dire: aspettate di arricchirvi e poscia il comune provvederà; provvederà cioè quando i singoli non ne avranno più bisogno.

Ma funzioni la *carità*. Ecco l'istituzione che si vuol salvare e di questo tentativo di salvataggio v'è il suo economico *perchè*.

Ed ho finito; voglio però prima di chiu-

(¹) Benissimo! L'osservazione è semplice ed incontutabile; purchè i signori moderati non ci dimostrino essere più utile l'istrusione delle armi per andare in China, di quella della mente per non essere analfabeti. *(n. d. r.)*

dere ricordare che mentre i comuni, le provincie e lo stato spendono milioni sopra milioni per mantenere gli alienati di mente, i pazzi, gli ammalati cronici, i criminali, gente disgraziata che è una sanguisuga della vitalità nazionale, si nega il pane a chi domanda d'essere educato per sè e per gli altri.

Pordenone x

Massime elettorali.

Dal *Giornale di Udine* di oggi:

« Noi siamo fra i vecchi sostenitori di una riforma elettorale, non per restringere il diritto del voto *(smemorato! Leggere lo stesso giornale del giugno passato!)* ma per tutelarne la sincerità e *per impedire gli imbrogli partigiani* nel computo delle schede. »

« La giunta delle elezioni ha dovuto più volte constatare le prepotenze e le sofisticazioni usate in vantaggio dei candidati *popolari* dai loro amici spadroneggianti nei seggi..... »

Dal verbale di votazione 3 giugno 1900, V sezione di Udine:

(Omissis)

Presentatosi l'elettore Pravisani Patrizio di Francesco dopo aver scritto la scheda, adoperava una carta asciugante sulla quale rimaneva impresso il nome del candidato scritto, Alcuni elettori presenti nella sala ed i membri del seggio si accorsero di tale fatto, ed il presidente sequestrò la scheda e chiuse in una busta, la quale, oltre il nome del candidato Luigi Schiavi, portava sotto una sottoscrizione, e sulla busta posero le loro firme gli elettori Menini, Gervasoni e Zampi.

Il signor Cocoani avv. Pietro e dott. Kechler *vennero* a protestare per tale sequestro di scheda unitamente al votante. Deve aggiungersi che il Pravisani Patrizio ebbe a dichiarare che strappò la carta asciugante divenuta lì per lì irreperibile.

Dal *Giornale di Udine:*

« Preghiamo i lettori in buona fede a rileggere questo documento per sincerarsi perfettamente ch' esso non è che uno dei **più frequenti, innocui, inconseguenti episodi di ogni elezione.** „

A proposito di buon senso.

Dal *Giorno:*

Quando si pensa che vi sono stati prefetti asini, i quali hanno annullate le deliberazioni dei municipi per le refezioni scolastiche, credendo di combattere il socialismo con queste piccole e disumane forme di tirannide cretina; — quando si pensa che le amministrazioni comunali di parte conservatrice guardano ancora tutte con una specie di sgomento a questo che omai si ha da considerare come un dovere sociale elementarissimo; la risoluzione che l'on. Lucca ha il merito grandissimo di avere proposta al Consiglio comunale di Vercelli, venendo da uomini di provata fede conservatrice, ha il valore di un nobile esempio, che doveva essere segnalato. — Se anche i moderati fossero tutti e dappertutto così, allora soltanto perderebbero veramente ogni teorica ragione e ogni significato pratico la propaganda socialista.

Educhiamo il popolo.

È un articolo del nostro *Daring* che dobbiamo rimandare al prossimo numero per mancanza di spazio e per esserci pervenuto troppo tardi.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	779.98
Damiani Pietro	»	0.10
Sambuco Felice	»	0.10
Sambuco Luigi	»	0.10
De Marco Bernardo, Maniago	»	1.—
Un socialista della patria del prosciutto, esilarato dalla lettura di *Arlecchino re* del Lothar	»	—.20
Tra amici nella sala del Consiglio	»	—.40
Totale	L.	781.88

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

***

Rizzi Vincenzo ha offerto lire 0.50 in *morte* di Ernestina Fantini anzichè di Pian. Enrichetta, come fu erroneamente stampato nel numero precedente.

Cooperativa operaia di consumo.

Si avvertono i soci della istituenda cooperativa di consumo tra operai in Udine, che gli uffici d'amministrazione della medesima, siti in via del Teatro vecchio (dietro la chiesa della Purità) casa co. di Prampero, saranno aperti ogni sera nei giorni feriali dalle ore 8 ½ alle 10.

Apposito incaricato riceverà domande di adesione e versamenti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½ alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Fantasia sull' opera *Carmen* Bizet
3. Valzer *Raggio di felicità* . Mattiozzi
4. *Danze delle ore* « *Gioconda* » Ponchielli
5. Sinfonia nell'opera *Madama Angot* . . . . Lecocq
6. Galop *Relter* . . . . Marenco

LA REDENZIONE DELL'AGRICOLTURA

Togliamo dal giornale il *Tempo* di Milano:

La legge suprema di pubblica salute che oggi si dibatte, tratta della *malaria*. La mente ed il cuore di uomini eminenti, e non de' soli cultori delle mediche discipline, si affaticano intorno al grave problema su cui già arride la vittoria per mezzo delle geniali, novelle conquiste scientifiche, provate omai al crogiuolo della più severa esperimentazione. Una nuova èra si è iniziata per la *malaria* e la nuova teoria da poco sorta, già vola sicura con ali poderose e ferme. Tutta la esperienza del buon tempo antico mirabilmente si adatta alla nuova teoria per cui non la *libera aria* è causa delle febbri intermittenti, ma speciali insetti succiatori di sangue (le Zanzare anofele) che natura volle tristi esclusive ministre del contagio maledetto il quale avvelena il sangue e spezza anzi tempo una vita, stentatamente vissuta, ad infiniti lavoratori dei nostri campi. — La nuova teoria spiega i concetti divinati dagli antichi osservatori ed in non poca parte li conferma.

Da Roma appunto, ove mai sempre gli studi sulla malaria ebbero onore e culto, è partita la parola rivolatrice, ed i dotti d'oltre mare e d'oltre terra facciano ancora questa volta buon viso alla potente genialità italica, dal loro canto felici che il seme da essi gettato sia caduto su terreno *rigoglioso* e fecondo. Chè (è carità di patria ricordarlo bene) se si deve assolutamente agli italiani il merito della ipotesi generica, essere la malaria diffusa da peculiari animali succiatori di sangue, « pure a questa ipotesi, e per opera precipua di *Battista Grassi*, gli italiani seppero dare un'attitudine, una fisionomia ed un suggello così proprio che quella ne venne tutta modificata, trasformata in guisa da assumere impronta speciale, determinata di realtà, di verità la quale con la prima ipotesi non ha attinenze se non per ragioni secondarie. In ciò è posto il suo pregio, la sua originalità! »

Intanto ancora il Grassi ha parlato; ha parlato lo zoologo insigne che tutto sè stesso, tutte le singolari sue attività di scienziato e le doti di una instancabile operosità ha, da oltre due anni, donate alla ricerca dei momenti eziologici del fenomeno malarico, vale a dire della maggiore, funesta ingiuria d'Italia.

Le sorgenti ed i veicoli del contagio malarico non sono più, come credevasi in passato, l'aria, l'acqua, il suolo e le sostanze alimentari, ma il contagio stesso ha per cardini: a) il soggetto malato; b) le zanzare anofele. La cura del primo, e la difesa dalle seconde, sono gli unici fattori di protezione contro la « malaria » e su questi deve esercitare il Governo la sua funzione.

Mentre però l'attuazione di tali desiderati della scienza richiederebbero tempo e sacrifici pecuniari così gravi da rendere illusorio per anni il loro vantaggio, in quella vece oggi abbiamo un preparato antimalarico che, alla indiscutibile, sovrana possanza della Chinina accoppia un valore elettivo a mille doppi maggiore. Intendiamo parlare delle pillole *Esanofele*. Gli studi *comunicati dal dott. Saltorini al Congresso* medico internazionale di Parigi, la prova felice fatta nella Piana di Salorno, le giornaliere attestazioni di medici esercenti in luoghi massimamente malarici che quegli splendidi resultati confermano, anzi ingigantiscono, sono documento irrefutabile di reccomandazione. La cura obbligatoria dei malarici con l' *Esanofele* (che ha dato sino ad ora il 100 % di casi di guarigione), assottiglierebbe ogni anno il numero dei colpiti e le zanzare anofele dal loro canto, più non rappresenterebbero un serio pericolo non rinvenendo pronto il soggetto da cui suggere il sangue micidiale. Da un'altra parte l'uso delle retine metalliche (anche questa, come prima applicazione di un diretto, razionale intendimento scientifico, è opera del prof. G. B. Grassi: è bene rammentarlo a taluno) l'uso delle retine metalliche dicevamo, allontanerà il pericolo delle punture inoculatrici di parassiti e di morte. Armonicamente fondendosi i due processi, senza dissecare le nostre finanze ci avvieremo, con passo fermo e sicuro al raggiungimento dell'altissimo fine.

Qualcuno fra i cortesi leggitori di questo articolo dirà sorridendo: *in cauda venenum..* alla fine la *réclame*. Io aggiungo soltanto: benedetta mille volte quella *réclame* la quale mentre giova all'uno facilita allo Stato un compito quanto mai laborioso e difficile, ed offre a milioni di infelici, non il miraggio, ma la sicurezza della propria salute e la fede in una più proficua, rispettata esistenza!!

Roma 15 novembre 1900.

dott. Veritas.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

6 dicembre.

Violazioni di legge.

Il sig. Mosele venne nominato dal Consiglio scolastico provinciale maestro di Vallenoncello. Non discuto sulle qualità morali, e sulla capacità didattica del suddetto maestro; il Consiglio scolastico l'ha nominato a *quel posto*, ed è da ritenersi ch'egli sia atto a coprirlo. Tutto questo ad ogni modo, non c'entra, col fatto che verrò narrando.

Il sig. Mosele maestro e padre adempie all'ufficio suo d'insegnante e come tale ha il diritto di venire pagato dalla cassa comunale perchè così vuole la legge, la quale, a sua volta, stabilisce delle pene per i comuni che la violano.

Ad onta di ciò il Comune di Vallenoncello non aveva ancora — fino a domenica — emessi i buoni di pagamento pei mesi di ottobre e novembre, di modo che l'insegnante aspettava il magro salario che deve servire di sostentamento alla famiglia. Egli avrà certamente presentate le sue giuste lagnanze all'autorità superiore, ma chis à se ancora avrà potuto ottenere il pagamento del suo lavoro!

E' questo il rispetto alla legge, al diritto, all'umanità dei nostri *patres coscripti* che spalancano tanti d'occhi se un maestro si dice democratico?

Rilevo, per incidenza, che le finestre delle scuole di Vallenoncello — e ciò per soddisfare alle esigenze dell'igiene e favorire la tranquillità dell'animo! — guardano nel sottostante cimitero.

E' sindaco il sig. consigliere conte Riccardo Cattaneo.

***

Mi giunge notizia di un'altra grave infrazione alle leggi. — Si tratterebbe di un impiegato postale al quale si vorrebbero aumentare le ore di servizio senza alcuna ricompensa.

L'autorità avrebbe minacciato telegraficamente, il suo dipendente di allontanamento se non si fosse sobbarcato — in barba al contratto stipulato — *almeno* 8 ore in più di lavoro giornaliero.

Il cav. Scolari — ricordo perchè sono cose che fanno bene! — ebbe da S. E. il ministro Pascolato portato lo stipendio da 6 a 6 mila lire senza aumento d'orario.

Evviva la giustizia distributiva!

Nel mondo delle corbellerie.

Si è pubblicato nella *Rivista ligure di scienze, lettere ed arti* un lavoro del prof. Giovanni Pascot.

In questo *elaborato* articolo si parla con generosità un po' boiolesca di tutti i partiti estremi. — Il professore poi se la prende — sarà affetto da iperestesia — in ispecial modo, coi socialisti.

Dopo gl'incensi del *Tagliamento* se l'autore volesse regalarci alcune copie del suo parto ne faremo quell'uso — egli che conosce bene la storia della democrazia germanica dovrebbe ricordarlo — che i compagni tedeschi fecero del libro del Richter colla famosa Agueso sparagnina.

Devono pur servire a qualche cosa anche le corbellerie di certi stipendiati i quali farebbero cosa opportuna andare al pascolo prima di irritarsi tanto! Una sana *nutrizione* è un efficace rimedio per le malattie nervose!

Conferenza Fradeletto

Ho da fonte attendibile che l'on. Fradeletto verrà fra noi per tenere una conferenza a favore del patronato scolastico, x

La rivendicazione dei diritti è acerba quando è disertazione di dotti; è matura quando è deliberazione di popolo. Perciò la resistenza contro i dotti provoca la discussione, contro il popolo la rivoluzione. *G. Bovio*

SCIARADA

Fra tre il *primier*, fra cinque sta il *secondo*
fra sette il *terzo* e del *Paese* il core,
sta, secondo isidoro
che dice sempre il vero,
immerso nell' *intero*
e vi starà finchè vien l'appetito
a quei del suo partito.

Spiegazione della sciarada precedente:

Fu - mare

Per finire.

Dal *Giornale di Udine:*

" Anche ier sera è prevalso il buon senso „.

Per un voto, quello del signor Beltrame Antonio.

Qualunque nei tempi nostri non esercita che la *carità*, merita taccia d'inerte e tradisce il dovere.

La *carità* è virtù di un'epoca omai consunta e inferiore moralmente alla nostra. *Mazzini*

L' ELEZIONE DI CORTEOLONA

Il giuochetto riuscito altre volte fu tentato ancora dai soliti moretti del centro e della destra. Troppo doloroso sarebbe infatti per loro veder al posto di quella nullità milionaria e forcaiola del Dozzio un uomo come il Romussi, la cui vita è tutta uno specchio di onestà e di lavoro.

Ma il giuochetto è riuscito in parte soltanto. L'elezione sarà esaminata di nuovo e speriamo che si vengano a conoscere tutti quei... lodevoli mezzi, coi quali il Dozzio ha potuto essere eletto nel vecchio collegio di Antonio Billia e di Cavallotti. E dire che tra i venti *coraggiosi* sottoscrittori della domanda di scrutinio secreto c'era anche il Zannoni, genero di Costanzo Chauvet e pubblico insultatore di Felice Cavallotti.

Certe parentele, per verità, sono proprio fatali!

Nell'attuale situazione dei paesi civili, il proletariato ha tutto l'interesse, di *non abbandonarsi* ad alcun atto di violenza. E questo il motivo per cui noi gli predichiamo l'agitazione legale.

Giorgio Plechanoff

Un uomo armato è mezzo libero.

Fatevi elettore

perchè il voto sarà la vostra arma di combattimento.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

Autorizzata colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

PREMI DUEMILA SETTECENTO DIECI

da Lire 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5,000 - 2,500 - 2000 - 1,250 - 1000 ecc. mai però inferiori a Lire 200

I Premi tutti in Contanti e esenti da ogni Tassa si pagano subito dopo eseguita l'Estrazione e per il periodo consecutivo di un anno

L'ESTRAZIONE SI FARA' IN NAPOLI IL 20 GENNAIO 1901

Cento decimi di biglietto costano Lire **CENTO** (ANNO VINCITA GARANTITA)

Cento mezzi biglietti costano Lire **CINQUECENTO** (Hanno garantita una vincita Cinque Volte Maggiore di quella garantita ai Cento decimi)

Cento Biglietti interi costano Lire **MILLE** (Hanno garantita una vincita Dieci Volte Maggiore di quella garantita ai Cento decimi)

Cento decimi — Cento mezzi biglietti — Cento biglietti interi — Oltre la vincita garantita possono vincere altri premi importanti

PREMI DI CONSOLAZIONE

Da Lire 25000 - 12500 - 5000 - 2000

Vengono pagati ai biglietti, mezzi biglietti, e decimi di biglietto col numero più prossimo a quelli maggiormente favoriti dalla sorte

L'ULTIMO ESTRATTO VINCE LIRE VENTIMILA

L'ESATTO PAGAMENTO DEI PREMI È GARANTITO DA BONI DEL TESORO

UN BIGLIETTO INTERO VINCE UN QUARTO DI MILIONE E PUO' VINCERE UNA SOMMA MAGGIORE

☞ I biglietti interi costano Lire Dieci — I mezzi biglietti Lire Cinque — I decimi di biglietto Lire UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene — sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca Fratelli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice 10. — In UDINE presso i Cambio Valute LOTTI & MIANI Via della Posta, GIUSEPPE CONTI Via del Monte e ALESSANDRO ELLERO Piazza Vittorio Emanuele. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. **Il programma dettagliato si distribuisce gratis.** ☜

SI AVVISA che - **Biglietti - Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto** - a Centinaia complete con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

Contro le **Tossi** e affezioni **bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **55 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non chè certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI [illegible] Farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai [illegible].

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

GONORREA (Scolo)
BLENORREA (Goccetta)
FIORI BIANCHI
STRINGIMENTI e IRRITAZIONI dell'URETRA,
della VESCICA e dell'UTERO.
CATARRO della VESCICA
RITENZIONE e INCONTINENZA d'ORINA.

CURA INTERNA

SANTALINE

OLIVETTE GELATINOSE d'OLIO di SANDALO VERGINE COMPOSTO

Scatola L. 3.50, più cent. 15 di porto; tre scatole L. 9.60, franche.

CURA ESTERNA

TIOLAL

INIEZIONE URETRALE di 1° e 2° grado

Un flacone, di 1° o 2° grado, L. 3.50, più c. 60 per porto; due flac. L. 7, franchi.

Nelle affezioni uretrali, SANTALINE e TIOLAL sono due rimedi principi. *L'iniezione col Tiolal si pratica fin dai primi giorni in cui si prendono le Santaline.*

Nelle **MALATTIE SIFILITICHE** ed **ERPETICHE** per quanto croniche, e anche quando abbiano resistito ad altro rimedio, sono di sicurissima efficacia le

GOCCIE IMPERIALI

L. 9.60 al flacone, più cent. 60 per posta; due flaconi (generalmente sufficienti per portare a buon punto la cura) L. 17.50, franchi di porto.

Preparazioni della premiata Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

GRATIS, dietro richiesta su biglietto visita, si spedisce opuscolo *Malattie della pelle e impurità del sangue.*

SOCIETÀ A. BERTELLI & C MILANO

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Tipografia Cooperativa

100 Biglietti e 100 Buste LIRE 1.50 e 2



NOVITÀ 1901

Specialità di MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

IL PAESE

1900 — Anno V — 1900

Giornale democratico settimanale

Anno L. 3 - Semestre L. 1.50

CARTOLINE ILLUSTRATE — Edizione inedita speciale tiratura limitata. Non si vendono nè si mettono in commercio, cambio soltanto. - Scrivere F. Fortunato, Casella Postale N. 1429, GENOVA.

FRANCESCO COGOLO CALLISTA

INSERZIONI in 3ª e 4ª pagina a prezzi miti